

Dunque, coltivare Dio nel proprio spirito e arricchire lo spirito di luce.

Il Signore gli si è fatto tutto «saporoso» e lo «gusta» fino alla delizia.

Gli Inni di Ambrogio hanno varcato i confini della Dalmazia e sono giunti ad Aquileia. Egli li sa a memoria e li canta volentieri, ma si commuove specialmente quando canta i salmi di Davide. Eccotelo al coro: la sera, quando le parole del Signore paion lampade che s'accendon sui margini della tenebra, per farti luminoso anche il sonno della notte; la mattina, quando ti cadono su l'anima come i rubini freschi della doccia che, grandinandoti su te spalle nude a mille a mille ti svegliano il sangue nelle vene e danno all'anima una strana voglia di cantare...

Ma le ore più profonde e più gustose sono quelle che passa con Dio, in confidenza, a tu per tu. Gli parla ad alta voce, come se l'avesse davanti agli occhi, in carne ed ossa come siamo noi.

Certe volte, a non saper che prega, si direbbe che bisticcia col Signore.

Frequentava il cenobio un celebre bibliofilo: Paolo di Concordia, villaggio poco distante da Aquileia.